

*Presto i bandi del piano da 32 mln. Denuncia dal Consorzio del balsamico*

# Olio, fondi a metà maggio

## Dop senza più aiuti per la tutela legale estera

DI ALBERTO GRIMELLI

Il mondo dell'olio d'oliva italiano riparte dal **Piano Olivicolo Nazionale** e dai suoi 32 milioni di euro. Secondo quanto risulta a *Italia-Oggi* i primi bandi potrebbero vedere la luce entro la metà di maggio, così permettendo un rilancio del settore già dalla prossima campagna olearia. Tra le prime misure a partire potrebbero essere proprio quelle sulla promozione, con 2,4 mln di euro stanziati, anche per rispondere alle accuse venute da *Cbs* e dal *New York Times* sul falso extra vergine

italiano venduto negli Usa. Secondo il ministro dell'agricoltura **Maurizio Martina**, intervenuto all'inaugurazione di **Sol&Agrifood**, l'olio d'oliva italiano è «un patrimonio da tutelare con le istituzioni che stanno andando nella direzione della tracciabilità e delle riferibilità al territorio». L'olio d'oliva italiano ha una credibilità da difendere dappertutto, anche nel mondo virtuale di internet, semmai il problema, come sottolineato da **Mauro Rosati**, direttore di **Qualivita**, è che «l'olio italiano all'estero viene identificato con quello dei grandi

marchi, blend che spesso non contengono neanche una goccia di extra vergine nazionale». L'agropirateria prende molte forme oggi, avverte **Gian Carlo Caselli**, presidente dell'Osservatorio per la criminalità in agricoltura, ma «al consumatore bisogna raccontare la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità». Necessaria quindi una riforma del codice penale per far restare l'Italia un esempio nella lotta alla contraffazione. E non basta; serve anche più attenzione agli strumenti legali già a disposizione. «Purtroppo il ministero delle poli-

tiche agricole non finanzia più le azioni legali di tutela delle nostre Dop all'estero», ha dichiarato **Federico Desimoni**, direttore del **Consorzio dell'Aceto Balsamico**, «proprio quando stiamo ottenendo sentenze storiche, come quella a nostro favore in Germania sull'utilizzo improprio del nome «balsamico». Grazie a 30 pagine di motivazioni che hanno dato ragione al Consorzio, ora l'aceto balsamico può far applicare il principio espresso dalla sentenza in tutti i paesi Ue. E ogni precedente come il nostro diventa una tutela anche per altri prodotti».

